

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

mobilificio cantù

direzione per la Sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani



■ consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
 ■ esposizione permanente
 ■ facilitazioni di pagamento

Magistrati e crisi della giustizia

Occorre puntare sull'efficienza

di Giovanni Silvio Coco

Fra i temi sostanziali che i partiti affronteranno per la soluzione della crisi dovrebbe darsi adeguato risalto a quello della giustizia, che rappresenta — anche a volerlo considerare nella sua dimensione più immediata e certamente riduttiva — il momento più delicato e problematico per la difesa e la sicurezza dell'ordine democratico.

Ma bisogna realisticamente valutare che altri temi, almeno all'apparenza più urgenti, interessano prioritariamente nelle trattative tra i partiti: sia quelli di schieramento, sia altri, sostanziali, riguardanti l'economia, la ricostruzione dei servizi di sicurezza e la riforma della polizia. Attrarranno maggiormente l'attenzione, con il rischio che, sui problemi della giustizia, non si precisi alcun obiettivo realistico e concreto né alcuna strategia adeguata per realizzarlo.

Non escludo che questi temi siano importantissimi; anzi culturalmente e politicamente sono più interessanti di quelli che attengono all'efficienza. Ma due considerazioni dovrebbero scongiurare alle associazioni, ai magistrati e ai partiti, la guisa di un'indagine politica, o di inserirli in un programma da presentare alla attenzione del

Governo e dei partiti per una realizzazione prossima e concreta. La prima è che ormai i costi immediati dell'inefficienza dell'organizzazione giudiziaria sono così drammatici ed intollerabili da rendere — per l'opinione pubblica e per le forze politiche, così, come ritengo, per tutti i magistrati — poco comprensibili qualsiasi approccio al tema della giustizia che non porti al recupero di un minimo di efficienza.

Si deve inoltre valutare che la prassi dell'inefficienza va vanificata il significato politico innovatore di alcune importanti riforme legislative degli ultimi anni e rischia di compromettere preventivamente l'attuazione del nuovo codice processuale penale.

(segue in ultima)

Giustizia per il Belice

Il recente arresto di 13 persone fra funzionari dello Stato ed imprenditori, ordinato dal giudice istruttore del Tribunale di Trapani dott. Sciuto, in relazione a presunte irregolarità amministrative nella ricostruzione di case per i terremotati di Salemi, ha avuto larga eco e non può non relacer di tristezza.

Eppure l'evento era atteso da quando da più parti si erano lamentati sprechi e colpevoli ritardi nella ricostruzione del Belice, da quando la Magistratura di Trapani aveva deciso di iniziare un'indagine, seguita dalle Magistrature di Marsala, Agrigento e Palermo.

Noi non temiamo gli scandali se essi servono a generare l'uomo nuovo, una società più pulita e più giusta. Del resto su queste stesse colonne abbiamo ripetutamente denunciato, senza pietà sulla lingua, ritardi, sprechi, inutili opere faraoniche che suonano beffa per quanti ancora oggi, a dieci anni dal terremoto, non hanno una casa e sono costretti a vivere ancora in fatiscenti baracche, abbiamo denunciato l'inefficienza dello Stato nei suoi organi a vari livelli, che, dopo avere stanziato per la ricostruzione centinaia di miliardi, non è riuscito a dare il bene più elementare e indispensabile: la casa.

Ma temiamo lo scandaismo, lo scialaciumo, i falsi moralismi di chi, pur non essendo senza peccato, ha la sfrontata sadica di tirare le prime pietre. Temiamo che, come accade spesso per la difficoltà di tali indagini giudiziarie, sia a pagare chi può essere responsabile di una incauta firma mentre i veri responsabili, chi ha rubato, se si è rubato, la farà franca. Temiamo, soprattutto che l'opportuno cammino della Giustizia possa generare la psicosi del reato in chi attualmente lavora alla ricostruzione e possa fermare quanto finalmente, dopo dieci anni, si sta realizzando di concreto.

Stia realizzando di concreto. Stia realizzando di concreto. Stia realizzando di concreto.

Dibattito al «Don Orione»

Venerdì 3 febbraio p.v. alle ore 17,30, nella sala Convegni del Centro Giovanile «Don Orione» (via Pacinotti), si svolgerà un incontro dibattito sul tema:

«Violenza e terrorismo nella crisi italiana»

Introdurranno: prof. Guido Corso, prof. Giusto Monaco, on. Santi Mattarella.

A Roma la crisi di Governo è entrata nella terza fase

I partiti democratici alla ricerca dell'intesa

Sostanziale convergenza sul documento degli «esperti» - alla sostanziale unità della DC si contrappongono le tensioni del PSI e del PCI

La crisi di governo è entrata, a Roma, nella terza fase, quella dell'esame del programma del presidente incaricato Andreotti. Dopo le consultazioni con le forze politiche, sindacali e sociali, l'on. Andreotti ha messo a punto le linee del programma da sottoporre, nel corso della corrente settimana, agli altri partiti ed ai sindacati.

Altro banco di riferimento programmatico è certamente il documento economico elaborato, dagli esperti dei sei partiti dell'intesa a partire dai primi del gennaio scorso e arrivato da qualche giorno ad una prima

formazione organica, sia pure interlocutoria.

Si tratta, per le anticipazioni che ne sono state rese note, di un aggiornamento delle intese di luglio indicato nei suoi possibili criteri e modi con riferimento ad una serie di temi specifici, dal Mezzogiorno alla struttura industriale, al comparto agricolo, alla mobilitazione di tutta la spesa pubblica per dare un forte impulso ai programmi di ripresa economica, dal risanamento sociale, alla risposta adeguata alle tensioni provocate dall'ordine pubblico, alla occupazione con particolare riferimento a quella giovanile.

Su questa bozza vi sono stati già alcuni commenti in genere positivi. Nerio Nesi del PSI ha rilevato che ai lavori dei vari gruppi si sono confrontati per più giorni sui problemi concreti. Per il socialdemocratico Ciampaglia, la bozza scottistica l'unico inizio serio per riprendere il discorso fra i partiti ed avviare verso uno sbocco positivo la crisi di governo.

I repubblicani, con una nota della segreteria del partito, hanno tenuto a ribadire il carattere interlocutorio del documento, mentre per i comunisti Barca ha detto che i lavori si sono svolti in un clima di franchezza e di collaborazione e che l'area di convergenza risulta piuttosto ampia. Il margine di una intesa, insomma, esiste e va ulteriormente esplorato.

Resta, però, l'aspetto più delicato, quello della formula politica nella quale saldare le nuove intese, aspetto al quale si lega più in generale l'esito della stessa crisi di governo. Il discorso, quindi, torna ai partiti, alle loro disponibilità, alle loro scelte.

La DC, con la riunione della Direzione di venerdì scorso, ha riconfermato il proprio indirizzo unitario. Lo stesso non traspare però dagli atteggiamenti interni delle altre forze.

L'ultima tornata del comitato centrale socialista che doveva — almeno nelle intenzioni della vigilia — rivelare la sostanziale unità del partito sui grandi temi politici e la sua capacità di recuperare, superando dialetticamente contrasti, diffidenze e imputazioni re-

ciproche, un'altrettanto sostanziale convergenza sul scottante problema del congresso anticipato, si è risolto nella conferma della realtà e profondità delle tensioni interne, non compatibili sul piano dei compromessi formali e sintomo evidente di un malessere che non può essere considerato solo in rapporto alla opportunità o meno di tenere il congresso, ma ha radici politiche ben individuate.

Indipendentemente dalle scadenze interne dei partiti, le trattative si continuano, a ogni modo, secondo il calendario già concordato e secondo uno schema già abbozzato e che riguarda, in primo luogo, l'azione esterna della Regione.

Si tratta, cioè, di riesaminare la situazione economica siciliana e di fare il censimento delle risorse finanziarie disponibili per affrontare in termini certi i problemi della difesa della occupazione e del reddito, della condizione delle infrastrutture e dei servizi e per determinare la posizione da assumere sui grandi temi attorno ai quali la Sicilia dovrà essere interlocutoria nelle scelte nazionali: sono, questi, in particolare, i temi delle leggi di riconversione, dei piani di settore, dei problemi connessi all'attuazione della legge per il Mezzogiorno, dei piani dell'edilizia scolastica, ospedaliera ed abitativa e del piano agricolo-alimentare. In questa parte della piattaforma, si pongono come punti fondamentali dell'azione della Regione quelli dell'armonizzazione dell'economia regionale e delle politiche comunitarie e quelli della normalizzazione dello status siciliano in rapporto alla attuazione dell'ordinamento regionale del paese.

Una volta che sia stato definito nel dettaglio questo primo livello della piattaforma programmatica, sarà la volta della messa a punto degli impegni sui problemi di specifica pertinenza della Regione. Così, si dovrà affrontare il problema della riorganizzazione dell'amministrazione regionale centrale, settoriale e periferica, la riforma amministrativa degli enti locali, la politica finanziaria della Regione sulla base delle disponibilità di

bilancio, del fondo di solidarietà nazionale e dei trasferimenti statali in una visione organica che si sintetizzi in quegli essenziali strumenti che saranno il bilancio pluriennale e il comitato della programmazione.

Occorrerà, in pari tempo, rivedere le politiche settoriali di intervento in rapporto all'andamento della crisi economica, mettere finalmente a punto il «programma di emergenza», affrontare i grossi problemi della occupazione giovanile, degli enti economici regionali e quelli della normalizzazione di tutte le strutture amministrative attraverso il raggiungimento fra

Proseguono gli incontri per risolvere la crisi regionale

Il «problema Sicilia» al centro delle trattative

Sono riprese le trattative fra le delegazioni dei sei partiti autonomisti per la soluzione della crisi regionale mentre per il 1° febbraio è fissato il primo ciclo di votazioni per la elezione del presidente della Regione. Resta da stabilire la data di convocazione della direzione regionale della DC che, secondo quanto ha dichiarato il segretario regionale Nicoletti, si terrà probabilmente entro la settimana.

Indipendentemente dalle scadenze interne dei partiti, le trattative si continuano, a ogni modo, secondo il calendario già concordato e secondo uno schema già abbozzato e che riguarda, in primo luogo, l'azione esterna della Regione.

Si tratta, cioè, di riesaminare la situazione economica siciliana e di fare il censimento delle risorse finanziarie disponibili per affrontare in termini certi i problemi della difesa della occupazione e del reddito, della condizione delle infrastrutture e dei servizi e per determinare la posizione da assumere sui grandi temi attorno ai quali la Sicilia dovrà essere interlocutoria nelle scelte nazionali: sono, questi, in particolare, i temi delle leggi di riconversione, dei piani di settore, dei problemi connessi all'attuazione della legge per il Mezzogiorno, dei piani dell'edilizia scolastica, ospedaliera ed abitativa e del piano agricolo-alimentare. In questa parte della piattaforma, si pongono come punti fondamentali dell'azione della Regione quelli dell'armonizzazione dell'economia regionale e delle politiche comunitarie e quelli della normalizzazione dello status siciliano in rapporto alla attuazione dell'ordinamento regionale del paese.

Una volta che sia stato definito nel dettaglio questo primo livello della piattaforma programmatica, sarà la volta della messa a punto degli impegni sui problemi di specifica pertinenza della Regione. Così, si dovrà affrontare il problema della riorganizzazione dell'amministrazione regionale centrale, settoriale e periferica, la riforma amministrativa degli enti locali, la politica finanziaria della Regione sulla base delle disponibilità di

bilancio, del fondo di solidarietà nazionale e dei trasferimenti statali in una visione organica che si sintetizzi in quegli essenziali strumenti che saranno il bilancio pluriennale e il comitato della programmazione.

Occorrerà, in pari tempo, rivedere le politiche settoriali di intervento in rapporto all'andamento della crisi economica, mettere finalmente a punto il «programma di emergenza», affrontare i grossi problemi della occupazione giovanile, degli enti economici regionali e quelli della normalizzazione di tutte le strutture amministrative attraverso il raggiungimento fra

MARIO OBOLE
(segue in ultima)

I «clandestini» del Mediterraneo

Nella recente sessione del Comitato interministeriale per l'emigrazione, sono state decise, tra l'altro, due indagini: una sul lavoro clandestino in Italia, l'altra sulle condizioni nelle quali lavorano i tecnici e gli operai italiani nelle imprese che operano nel Terzo mondo; due impegnativi argomenti che il SERES e l'UNALIE avevano avvertito da tempo come di stretta attualità.

La Sicilia in particolare, ma anche altre zone dell'estremo Meridione, terre tradizionalmente quelle maggiormente tributarie all'esodo emigratorio, da un po' di tempo sono diventate aree di immigrazione. Nella fascia sud-occidentale siciliana, ad esempio, vi è ormai una consistente colonia di tunisini che hanno occupato i posti lasciati liberi dai lavoratori locali emigrati nella manovalanza peschereccia ed edile e nel bracciantato agricolo. Sono per lo più clandestini (anche se vivono e lavorano sotto gli occhi delle autorità, dei col-

catori, dei sindacati) impiegati a sottosalario nei lavori più umili, confinati nella scababà risorte a quasi un millennio dalla dominazione araba di queste zone, in una condizione di totale emarginazione.

Più o meno nel medesimo tempo gruppi di lavoratori italiani hanno lasciato le proprie terre (la Sicilia e la Basilicata, il Molise e il Veneto, la Sardegna e la Campania) diretti verso i Paesi dell'Africa mediterranea e del Medio Oriente. Sono partiti ingaggiati talora da imprese italiane vincitrici di appalti, altri ingaggiati tramite procuratori dalle imprese straniere o locali. Le loro condizioni, tuttavia, almeno dalle notizie che vanno facendosi sempre più numerose, non sembrano molto dissimili da quelle dei clandestini tunisini.

Sono abbastanza recenti le denunce di alcuni operai molisani e di altri sardi: ingaggiati con il miraggio di un milione al mese, più vitto ed alloggio confortevoli, hanno invece trovato, dicono, «delle luride baracche senza letti, soltanto qualche cenosio materasso. Né assistenza, dicono ancora, alcuna assistenza medica».

«Bellunesi nel Mondo», organo di una battaglia associazione dell'emigrazione aderente all'UNALIE, scrive in proposito, «alcuni vengono sfruttati prima ancora di partire. I corrieri per ogni viaggio si prendono 100 mila lire... Un primo grosso problema è dato dal caldo: si lavora con 40-50 e anche 70 gradi. Non tutti reggono, di tanto in tanto qualcuno soccombe per infarto... Le ore di lavoro non si contano: 10, 12, anche 13 ore al giorno... Un altro grosso problema è la solitudine, l'isolamento. In alcuni Stati non è possibile comunicare con la popolazione locale: molte volte il cantiere è fuori dai centri abitati, nel pieno deserto... In queste condizioni, né si può molto a capire come il fisico ed i nervi non reggano: qualcuno tenta di tornare, ma è un rigido contratto, da rispettare; pochi tornano, ma è per finire in sanatorio o all'ospedale psichiatrico, vittime della cirrosi, della malaria, dell'alcolismo».

Clamanti africani nell'Italia del Sud e lavoratori italiani nell'Africa mediterranea e nel Medio Oriente continuano a rappresentare, sia pure con risvolti differenti, l'eterno dramma degli uomini spinti ad abbandonare il proprio paese dalle sue condizioni fisiologiche di miseria e di inoccupazione per andare a racimolare un salario in condizioni d'estrema precarietà.

Prima della crisi recessiva entrambi, italiani ed africani, dirgevano verso i Paesi europei. Oggi, chiusi e saturati quei mercati del lavoro, le loro prospettive non possono che restringersi all'area del Mediterraneo. I primi, forti di precedenti esperienze emigratorie e delle capacità professionali acquisite, verso i Paesi emergenti; i secondi, in direzione di una possibilità di vivere comunque realizzabile, anche se ciò li porta all'impatto ed alla frizione con le situazioni locali caratterizzate da una pesante disoccupazione aggravata dai rientri degli emigrati. E sono dati di fatto questi, dei quali bisogna prendere atto subito per trarne le necessarie conseguenze.

Con i Paesi verso i quali si dirigono i nuovi flussi emigratori italiani, infatti, non esistono ancora dei trattati, né degli accordi di emigrazione, che rende estremamente difficile una valida tutela dei lavoratori, sia per ciò che riguarda il controllo degli ingaggi ed i rapporti con le imprese, che le condizioni nelle quali si svolgono il loro lavoro e la loro vita.

La questione, del resto, si presenta come urgente in quanto le prospettive, tanto per le imprese che per i singoli operai qualificati, appaiono alquanto buone e in un ventaglio d'impiego molto ampio, dalla petrochimica all'edilizia, dalla siderurgia all'agricoltura, dalla meccanica alle infrastrutture. Da qui la necessità di una attenta revisione delle norme di tutela dei lavoratori dipendenti dalle imprese italiane che operano all'estero (con una particolare attenzione alle garanzie in materia di sicurezza sociale e di salvaguardia dei salari soprattutto nel caso di imprese che subappaltano lavori) e dei meccanismi e strumenti di controllo. E con la stessa urgenza va affrontato il problema degli accordi di emigrazione con gli Stati interessati.

Ma è necessario non siano perse di vista pure le condizioni degli immigrati africani in Sicilia e nel Meridione. Sino ad ora, se non andiamo errati, non sono andati errati.

PIERO CARBONE

PIERO PIROVARO

(segue in ultima)

TRAPANI

La giunta Vento si è dimessa

Ad un mese e qualche giorno dal suo insediamento come sindaco di Trapani, Renzo Vento si è dimesso. L'annuncio delle dimissioni è stato dato nel corso della seconda seduta di una tornata del consiglio comunale che sarebbe dovuto durare tre giorni. Al secondo giorno di consiglio, però, è scoppiata la bomba: dimissioni della amministrazione. Sono state annunciate da Renzo Vento dopo che il consiglio comunale era stato sospeso su richiesta del dc fanfaniano Vito Renda che aveva invocato una riunione del gruppo di maggioranza relativa prima di continuare i lavori del consiglio giacché si era delineata una situazione insostenibile di malessere in seno al consiglio stesso determinata dalla frattura esistente in seno alla DC ed estrinsecata in tutta una serie di interventi da parte degli stessi democristiani che avevano mostrato di non gradire il metodo nuovo di governo e che avevano posto in situazione di estremo disagio anche gli altri gruppi come quello comunista e quello repubblicano che, pur non essendo rappresentati in giunta, sostenevano la maggioranza.

Dopo la riunione del gruppo democristiano si è avuta anche una riunione della giunta. Infine Renzo Vento e gli assessori comunali sono rientrati in consiglio annunciando le dimissioni. Motivo ufficiale: il disaccordo in seno alla DC.

(segue in ultima)

Da Santa Ninfa alla Diocesi di Acerra in cerca di un Cristo vivo fra la povera gente

Don Riboldi Vescovo

La notizia ha colto un po' tutti di sorpresa: il Santo Padre ha nominato Don Antonio Riboldi, parroco di Santa Ninfa, affettuosamente inteso «Don terremoto», per essere stato in dieci anni la punta di diamante dell'organizzazione di giustizia delle popolazioni del Belice, Vescovo di Acerra in Campania.

Forse, insomma la solita speculazione speculativa e malevole, era diventato un prete scomodo tra i terremotati del Belice e bisognava allontanarlo promovendolo o forse la sua attività e la sua notorietà gli hanno facilitato la nomina. E' lo stesso Don Riboldi a fornirci la risposta: «Qui ho cercato e voluto un Cristo vivo tra gente povera» e il Cristo è sempre scomodo, a Santa Ninfa o ad Acerra, ed aggiunge: «Ho sempre avuto paura che il coraggio di tante scelte che avevano molte volte solo un sapore politico, fosse interpretato male. Il coraggio di fare ugualmente dice da solo quanto non cercassi alcun onore». Ed è evidente che, se la dignità dell'ordinazione episcopale è la pienezza del sacerdozio, essa va, fra i tanti, attribuita a chi ha vissuto con coraggio e generosità il messaggio evangelico, a chi, offeso del discorso della montagna e delle beatitudini annunciate, è



Una foto d'archivio del 1976: Don Riboldi accompagna i bambini del Belice dal Presidente del Consiglio on. Aldo Moro

(segue in ultima)

Cronaca di Trapani - Cronaca di Trapani - Cronaca di Trapani - Cronaca di Trapani

La finestra dell'agricoltore

Affrontato dal Governo, dopo le denunce delle organizzazioni degli emigrati e della stampa

Il problema degli immigrati tunisini in Sicilia

La situazione determinata nel Meridione, ed in particolare nell'area sud-occidentale della Sicilia, dall'immigrazione di lavoratori tunisini e le condizioni nelle quali avvengono gli ingaggi e si svolge l'attività della mano d'opera italiana, una forte aliquota della quale è composta da siciliani, nei Paesi dell'Africa mediterranea e del Medio Oriente, argomenti entrambi dei quali si è diffusamente occupata la stampa isolana, saranno oggetto di un accurato esame di due appositi gruppi di lavoro nominati dal ministro del Lavoro per individuare le iniziative da adottare per eliminare gli sfruttamenti denunciati.

«Attendiamo ora di conoscere le conclusioni cui perverranno i due gruppi di lavoro, che ci auguriamo operino con sollecitudine stante la gravità dei problemi da affrontare ed in sintonia con le organizzazioni rappresentative dell'emigrazione. Ci sembra tuttavia, ha detto ancora il dirigente dell'Uniaie, che nell'uno e nell'altro caso si debba tenere presente innanzitutto la necessità di regolarizzare e normalizzare la posizione dei lavoratori, per sottrarre gli stessi e la mano d'opera locale ad ogni sfruttamento diretto o indiretto, attraverso la definizione di accordi di emigrazione tra il Governo italiano e quello dei Paesi interessati.

Il teatro Massimo per Trapani

Il Teatro Massimo, il grande ente lirico siciliano, è presente a Trapani con numerose iniziative. La rete autostradale costituisce, infatti, un mezzo possente per fare della Sicilia occidentale una grande area di sviluppo con centri intercomunicanti e conseguente irradiazione dei servizi e delle strutture pubbliche. Il fatto che giovani trapanesi possano seguire spettacoli a Palermo e strutture culturali palermitane possono operare a Trapani rende vivo il discorso sulla Sicilia occidentale come area omogenea pur nella differenziazione dei suoi centri e dei nuclei civili ed operativi.

Iniziative della Giunta Comunale La medicina scolastica preventiva

Medicina scolastica preventiva: il problema nel capoluogo è stato sollevato a livello amministrativo circa quattro mesi fa. A quell'epoca, infatti, Paolo Pollina, assessore all'igiene e sanità, e Salvatore Nicotra, assessore alla P.I., convocarono nei locali del comune tutti i medici condotti ed i medici scolastici del capoluogo per programmare congiuntamente, sotto la direzione dell'ufficiale sanitario, dott. Salvatore La Rocca, una linea di azione, volta soprattutto ad individuare principi di sciolosi nei bambini della scuola elementare.

Partanna

Premio provinciale di pittura

Ha avuto luogo nel Comune di Partanna, dal 15 al 22 gennaio, la prima edizione del premio provinciale «Città di Partanna», che, voluto dal Centro d'Arte «La Piccola Montmartrée», diretto dal pittore Morgani ha riscosso un buon successo di critica e di pubblico.

L'angolo previdenziale

La legge n. 903 del dicembre scorso sulla parità fra uomini e donne in materia di lavoro prevede la corresponsione degli assegni per l'aggiunta di famiglia, in alternativa, anche alle lavoratrici. Lo ricorda un comunicato dell'ENPAS, precisando di conseguenza che adesso, laddove, la dipendente statale percepisca gli assegni familiari per i figli, questi ultimi hanno diritto anche all'assistenza sanitaria dell'ente. In tal caso — precisa la nota — è necessaria tuttavia una dichiarazione per attestare che gli interessati non sono assistiti da un'altra mutua.

Custonaci

Rassegna Filodrammatica

L'Unione Sportiva di Custonaci ha indetto la Rassegna D'Arte Filodrammatica che si terrà a Custonaci nei locali del Teatro Parrocchiale nei giorni 21 e 28 gennaio, 11 e 18 febbraio '78. Alla Rassegna prendono parte i seguenti Gruppi Filodrammatici: 1) «Chiddi d'a trastula d'u muntà» che ha rappresentato l'opera La Truvatura;

MOSTRE

Gianni Provenzano al 'Pentagono'

Il pittore agrigentino Gianni Provenzano, espone in questi giorni i suoi «piccoli» capolavori presso la galleria d'arte «Il Pentagono» dove sta riscuotendo notevole successo di critica e pubblico. L'artista, che collabora con disegni a diverse riviste e giornali, ha già lavorato al Giornale di Sicilia come grafico di redazione. Provenzano è anche il grafico della DGM discografica, infatti è sua la copertina del disco M.A.A.G.O. di un complesso trapanese: «La Prognosi Riservata». La mostra rimarrà aperta sino al 7 febbraio.

Il dr. Montalbano va in pensione

TRAPANI — Dopo quaranta, cinque anni di servizio, il dott. Vito Montalbano, direttore del Consorzio di bonifica dei Birgi di Trapani va in pensione anti-cipata. Sarebbe troppo lungo ricordare qui i tanti meriti acquisiti dal dott. Montalbano nella sua lunga carriera, la passione e la competenza con le quali si è dedicato al suo importantissimo lavoro in favore dell'agricoltura trapanese e dei suoi operatori, i molti

Il dott. Spagnolo nuovo intendente

TRAPANI — A sostituire il dott. Luigi Capizzi, recentemente trasferito a Palermo, è stato inviato a Trapani quale nuovo Intendente di Finanza il dott. Franco Spagnolo, proveniente dalla sede di Agrigento. Al dott. Spagnolo, che arriva preceduto da ottima fama di funzionario intelligente e preparato, il nostro benvenuto e l'augurio di buon lavoro.

Un'importante iniziativa culturale

L'Istituto di scienze umane e religiose

Non poteva mancare nel capoluogo drepanitiano — città di un passato ricco di studi umanistici di alto valore, e patria di uomini di fama internazionale — una Facoltà di studi filosofico-teologici che, seguendo i dettami della moderna meto-

PROGNOSI RISERVATA maag. se vorrai

In vendita presso i migliori negozi

CARNEVALE A TRAPANI La «Prognosi Riservata» vi attende a «Il Gabbiano» in via Argenteria n. 3, nei giorni 5, 6, 7 e 11 febbraio - ore 21 Servizio bar - Attrazioni e sorprese

NOTIZIARIO DA ALCAMO A CURA DI DAMIANO BONVENTRE

Convocato il Consiglio comunale

Il sindaco di Alcamo, Vito Filippi, ha convocato il Consiglio Comunale per il 23 ed il 25 gennaio.

Da Castellammare del Golfo

I cristiani e la nostra società

Si è tenuto recentemente a Castellammare del Golfo il XX incontro-dibattito di «Umanesimo e Cultura» sul tema «I cristiani e le tendenze liberarie della nostra società».

Gruppo donatori di sangue P.T.

Il dott. Giuseppe Carlino, direttore delle Poste di Trapani, sensibile ai problemi del reperimento e del dono anonimo del sangue, si è fatto promotore per la realizzazione di una giornata di donazione del sangue, organizzata dal gruppo donatore P.T. in collaborazione del Centro Trasfusionale AVIS di Trapani.

E' scomparso Giuseppe Bonomo

Nei giorni scorsi, abbiamo appreso la notizia della scomparsa di Giuseppe Bonomo: combattente pluridecorato, presidente del disolto Comitato Nazionale di Liberazione di Alcamo, consigliere del primo Consiglio Comunale di Alcamo, democraticamente eletto.

Corso di aggiornamento

Si terrà prossimamente nella città del golfo a cura dell'UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medici) un corso di aggiornamento sul tema: «Interdisciplinarietà e metodologia di ricerca».

Collegamenti Trapani-Livorno

La Società Grandi Traghetto spa di Genova ha iniziato da lunedì 23 gennaio un servizio traghetto rapido diretto da Trapani a Livorno in 17 ore con partenze da Trapani ogni lunedì alle ore 20.00.

Antiparassitari

Gli aspetti legislativi e i rapporti con l'ambiente

E' stato calcolato che le erbe infestanti sottraggono ancora oggi in Italia il 10% delle coltivazioni dei cereali. Detto così può sembrare poco, ma questo 10% equivale all'incirca a quattro miliardi di chili di pane! Calcoli analoghi potrebbero essere fatti anche per le altre colture e ne risulterebbe un quadro impressionante delle perdite provocate dalle avversità fitopatologiche.

Giusto quindi, che il legislatore si sia preoccupato di regolamentare tutta la materia, nell'interesse tanto degli agricoltori che dell'intera collettività. La legge oggi in vigore è nata nell'aprile del 1962, è stata modificata nel febbraio dell'anno dopo, completata con un Regolamento nel gennaio del 1968 e successivamente integrata in epoche diverse con provvedimenti particolari riguardanti prodotti specifici. E senza dubbio una buona legge che viene spesso spesa a modello da altri paesi ed anche dalle autorità comunitarie di Bruxelles; ha solo bisogno di taluni aggiornamenti burocratico-amministrativi, legati soprattutto al recente decentramento regionale, per i quali sono già in corso contatti tra gli ambienti interessati.

Il titolo della legge dice che essa riguarda una disciplina della produzione, del commercio e della vendita di fitofarmaci e dei presidi delle derrate alimentari immagazzinate, ma forse sarebbe stato meglio specificare che essa chiama in causa direttamente anche gli utilizzatori, infatti, l'entrata in vigore della legge ha comportato l'introduzione di talune nuove procedure che essi devono conoscere e osservare.

Uno dei punti maggiormente qualificati della legge è la suddivisione dei fitofarmaci in quattro classi in base al grado decrescente di tossicità. Alle prime due classi appartengono i prodotti la cui manipolazione ed impiego normale possono provocare intossicazioni rispettivamente mortali e gravi per l'uomo in seguito ad assorbimento per qualsiasi via.

Non dobbiamo dimenticare che la popolazione mondiale in pochi decenni sarà più che raddoppiata, e pertanto in questa prospettiva sconoscere la natura così come certi ecologi intendono sarà sempre più difficile. In questo quadro evolutivo si inseriscono a buon diritto i fitofarmaci, molti dei quali possono costituire, oltre che un mezzo di lotta contro i parassiti, anche un valido strumento per la soluzione di alcuni problemi ecologici, contribuendo ad orientare in senso favorevole all'uomo ogni mutamento dell'equilibrio biologico.

Mario Torre va in pensione

TRAPANI — Il Direttore della sede di Trapani dell'AST, dott. Mario Torre, va in pensione. Egli è stato a Trapani ben 22 anni e durante questo lungo periodo si è fatto apprezzare e stimare per le sue capacità, la sua competenza e la sua signorilità con le quali si è conquistata a Trapani una larghissima schiera di amici. Nel ringraziarlo per quanto ha fatto in favore della nostra provincia, gli auguriamo un meritato riposo.

Deborah MUSIC Via Nino Bixio ang. via Nausica TRAPANI Telefono 20669

Impianti Hi-fi Strumenti musicali Pianoforti delle migliori marche

Luci ed ombre sulla legge 382

Per l'enorme massa di poteri che vengono a transitare dalla sfera centrale a quella locale, la 382 è stata definita come la più importante riforma varata dall'unità d'Italia ad oggi.

Non v'è dubbio che la sua attuazione comporta profondi mutamenti di natura politica, amministrativa e sociale, delineando un nuovo volto degli Enti Locali. In particolare, si avrà una nuova immagine «politica» della Regione, la quale si presenta come ente di governo, dotato di ampi poteri di indirizzo in settori organici di attività e come centro di raccordo e di snodo per l'intero sistema delle autonomie. In questa nuova prospettiva abbiamo interpellato alcune personalità del mondo politico e culturale della nostra regione: l'on. Angelo Caputmino, presidente delle Acli della provincia di Palermo e deputato all'ARS; il prof. Giorgio Gabrielli, docente di organizzazione e amministrazione dei servizi sociali presso l'ESIS di Palermo; il dott. Angelo Pirrotta, consigliere comunale di Palermo e consigliere nazionale dell'ANCI, alle quali abbiamo rivolto le seguenti domande:

A suo parere la 382 delimita sufficientemente quali sono le funzioni che lo Stato deve conservare, o si corre il rischio di cadere in eccessi burocratici simili a quelli da sempre addebitati al vecchio centralismo?

On. Angelo Caputmino

Io direi, innanzitutto, di considerare una funzione giuridica e una funzione morale dello Stato. Lo Stato deve conservare i poteri di programmazione generale e di alta direzione politica oltre che munirsi degli strumenti necessari per esercitarli. In materia di assistenza, poi, l'art. 24 della 382 è abbastanza chiaro. Parlando invece di una funzione morale mi sembra che la legge 382 sia alquanto ambigua in quanto non dà un'idea chiara di quale sia il compito dello Stato in rapporto al tipo di società in cui viviamo. Il rischio di cadere nelle vecchie forme di centralismo c'è nella misura in cui lo Stato decentrato viene considerato in maniera esclusivista, cioè che deve fare tutto da solo direttamente, cosa che non possiamo accettare; d'altronde l'ente locale che assumesse da solo la gestione diretta di ogni attività sarebbe la negazione di ogni efficienza e di ogni reale partecipazione della base.

Prof. Giorgio Gabrielli

Percorrendo la complessa «geografia» della legge 382 è possibile rilevare non solo l'aggiornamento ma, addirittura, l'ampliamento delle materie contenute nell'art. 117 della Costituzione; pertanto, ritengo che il rischio ipotizzato non solo sussista, ma sembra destinato ad aumentare in rapporto a tutta una serie di ambiguità correnti, di scadenze diluite, di procedure contorte, di funzioni indefinite, di possibili ingerenze e sommatricie di interventi che il DPR 616, di attuazione della legge, chiara-

mente evidenzia. Cionondimeno, l'area di rischio potrà essere notevolmente ridotta se c'è un impegno politico che tenda a garantire allo Stato la pienazza dei suoi poteri e delle sue prerogative, (che sono essenzialmente di programmazione generale, di alta direzione politica e di salvaguardia dell'unità nella pluralità delle sue articolazioni); e se si riesce ad assicurare al sistema delle autonomie tutta la capacità di governo, di amministrazione e gestione, necessaria per attrezzare una rete di servizi che siano veramente qualificati, partecipati e rispondenti ai bisogni dei cittadini e delle comunità locali.

Dott. Angelo Pirrotta

Ritengo, senza trionfalismi, che la 382 abbia aperto un discorso nuovo nella realtà del Paese, delimitando chiaramente le funzioni dello Stato e dei vari livelli territoriali. Permangono tuttavia difficoltà e resistenze per attuarla compiutamente e per mettere in condizioni i Comuni, soprattutto, di esercitare le funzioni ad essi trasferite le risorse finanziarie occorrenti, su perando le tendenze di tipo centralistico ed autoritario che ancora prevalgono in alcuni apparati burocratici, i quali peraltro si sono nel passato caratterizzati per forme di spreco e di parassitismo.

Successo della personale a «Palazzo Cavarretta»

I naïvè di Antonelli



Successo di pubblico e di critica ha avuto recentemente a Trapani la personale della pittrice livornese, ormai trapanese d'adozione, Francesca Antonelli, che si è presentata con una nuova produzione naïvè a Palazzo Cavarretta.

I nuovi lavori di Antonelli ancora una volta esaltano la bellezza della natura. Artista sensibilissima per le bellezze naturali, Antonelli spazia compiaciuta tra campi di stoppie e colline in sentieri sotto i castagni e tra gli ulivi, tra pagliai e boschi, tra monti e albe, notturni, neve e nebbia ed altro ancora di quanto la natura offre all'uomo, il quale spesso ricambia

troppo ingenerosamente. Con questo non vogliamo affermare che nei lavori di Antonelli vi sia polemica o denuncia sociale. Tutt'altro. Il pennello sfiora le tele come una carezza, ed un mistico linguaggio avvolge alberi, monti, vallate, strade, cieli. Essa è una romantica che si compiace di potere ancora fregiarsi dell'incanto della natura, e la sua esaltazione arriva a toccare punte massime di poesia. L'Antonelli dunque è una poetessa della natura, una delle poche, una delle ultime, ma con tante buone ragioni per esserlo in un'epoca in cui tutto e tutti si è presi dalla condizione alienante della civiltà tecnologiche. B.V.

può integrarsi ed armonizzarsi la 382 con le previste riforme della sanità e dell'assistenza?

On. Caputmino

Se è positivo che finalmente venga affidata alle Regioni la pienazza di funzioni che conferisce loro la Costituzione, d'altro canto non sono infondate le perplessità legate al fatto che nei settori della sanità e dell'assistenza si è avvertita una radicale riforma, quando ancora mancano le reali premesse per stabilire con chiarezza e precisione i principi fondamentali entro i quali deve svilupparsi l'azione legislativa e amministrativa delle Regioni. Uno Stato autenticamente democratico deve dimostrare di essere tale soprattutto nei fatti; quindi ritengo che, nell'azione legislativa, rifuggendo l'insidiosa tendenza al monopolio e all'egemonia, si debbano aprire reali spazi di concreto pluralismo nelle istituzioni e delle istituzioni.

A cinque anni dalla morte del poeta

Pound: chi era?



Ezra Pound all'inaugurazione di una mostra nella Galleria «Motivi d'Arte» di Rapallo nel giugno '67. Pound parlava perfettamente l'italiano, come pure moltissime altre lingue: ma dopo la condanna le sue conversazioni furono rarissime. Accanto a lui nella foto, il pittore futurista Lelio Pirotta, di Francavilla a Mare, scomparso nel '69; e poi, al centro, l'autore dell'articolo

più le sue. «Un compleanno senza parole» scrisse Franco Escoffier.

Autorità e privati lo invitavano, ed egli andava — sempre accompagnato dalla fedele dottoressa che lo assisteva — interveniva all'inaugurazione di una mostra o dell'Università dell'arte: ma era un invitato muto.

Saroyan, paradossalmente, vagheggiava il romanzo composto di una sola parola: topo, albero: tutto il resto lasciando alla fantasia del lettore. Pound, nella realtà, è andato oltre: diviene il poeta del silenzio. Quanti poeti avrà composto nella propria mente, gli ultimi ventisette anni di vita? Rossini non compose più musica per la pigrizia di scrivere. Pound è più simile a Modigliani, che ad un certo momento diceva: i quadri me li dipingo dentro di me, con l'immaginazione. Dopo tutto, i contemporanei se lo meritavano.

Per coloro che ebbero la ventura di conversare con lui, William C. Williams — come riferisce Hugh Kenner — disse che tra il prima e il dopo un incontro con Pound passava la stessa differenza che corre tra l'avanti e il dopo Cristo. Meno platealmente, si potrebbe dire che un incontro con Pound era una pagina nuova nella vita. Un mondo che si apriva.

Per molti — non solo per la giovane signora sicura di sé — quell'occasione andò perduta molto prima del 2 novembre 1972.

Prof. Gabrielli

Crede, nel caso della 382, che una traiettoria socio-assistenziale non sufficientemente studiata, data la complessa realtà nazionale, possa nascondere pericoli di una «uscita di curva»?

On. Caputmino

A mio parere occorre favorire le attività libere per mezzo di una programmazione che aiuti, stimoli e guidi le persone e i gruppi sia nella fase di elaborazione che di realizzazione di un programma. Bisogna riconoscere poi che, purtroppo, si è avviata una riforma nel settore dell'assistenza senza avere le idee chiare sui principi fondamentali entro i quali deve svilupparsi l'azione legislativa della regione. Manca quindi una «traiettoria» socio-assistenziale. Questo può senz'altro provocare una «uscita di curva» se alla legge si dà una interpretazione strumentale, con conseguente deformazione in senso totalitario. Ciò rende ancora più urgente definire la costruzione di uno Stato delle autonomie per rendere più produttivo l'intervento dello Stato, eliminando gli sprechi e sopprimendo gli enti inutili, e tutto quanto è di ostacolo ad un autentico sviluppo della partecipazione democratica.



Vi sono degli uomini i quali costituiscono le vette massime del genio nella nostra epoca, e la cui notorietà presso la maggior parte del pubblico è tuttavia pressoché nulla, o affidata a circostanze banalmente casuali. Così è di Albert Einstein: quanti sanno chi fosse? Quanti, a distanza di oltre sessant'anni, hanno — non dico una minima idea di cosa sia la teoria della relatività — ma semplicemente solo sentito nominarla?

E' il caso anche di Ezra Pound, forse il poeta più grande del secolo: alla cui memoria, se ne fa, nella città di Verona che egli amò, nel corso di una cerimonia più o meno solenne, è stato conferito un premio più o meno internazionale. Così Pound, come Einstein, ha il proprio posto fra i targati: all'uno il Nobel, nel '21; all'altro la rosa d'Oro, nel 1972.

Al termine della serata, una signora che non avrebbe dovuto essere estranea all'attribuzione del riconoscimento, mi ha chiesto chi fosse questo Estrappando o come diamine si chiamava, e appreso trattarsi di un poeta, ha subito deciso di regalare un suo libro al proprio figlio dodicenne.

Forse, le ho detto, la poesia di Pound non è la più adatta ad un bambino di dodici anni. E' immorale? mi ha domandato allarmata.

Ho tentato di spiegare alla gentile interlocutrice che, nella valutazione artistica — tanto più a quel livello — il problema morale non c'entra: se così non fosse, Dante e il Tasso non verrebbero insegnati nelle scuole. Ma, ho soggiunto, nel caso di Pound il problema è un altro: quello della difficoltà, in quanto l'opera del poeta statunitense presuppone nel lettore una preparazione culturale che non solo un bambino non ha, ma della quale i pochissimi adulti sono in possesso: tanto che, come per l'«Ulisse» di Joyce, esistono delle «guide» alla lettura. Mentre prendeva dallo scaffale i «Canti pisani» per mostrarglieli, la signora ha concluso che, se è per questo, suo figlio è molto intelligente, e poi in ogni caso c'è lei per spiegarli. Pound scambiato per Renzo Pezzani, insomma.

Sirano ma non insolito destino quello di Ezra Pound, condannato alla pazzia e al silenzio, come Adolph Deutsch, e come alla pazzia e al carcere Campanella, o al rogo Bruno, o all'«Abita Galileo. Il medio evo continua.

Sono trascorsi quasi vent'anni da quando, il 15 maggio 1958, i giornali pubblicarono la notizia che Pound era stato accordato il visto d'ingresso nel nostro Paese. All'uomo che col suo atteggiamento critico nei confronti delle democrazie occidentali, aveva dato al fascismo un avallo del più alto prestigio, la giovane repubblica italiana, allora dodicenne, concesse ampio perdono: a differenza che ai rampolli di una stirpe colpevole di portare un castigo regale.

Uscito dai manicomii patrii (che, tuttavia, l'avevano sottratto a ben più dura sorte), Pound si stabilì a Rapallo e a Venezia: ma non scrisse più nulla, e salvo rare eccezioni, non profert più parola. Negli anni '60 la Francia dedicò, al poeta i quaderni dell'Herne, cui intervennero scrittori di ogni paese, ed anche cinque italiani: fra i quali Montale, che sul «Corriere della Sera» così condensò il giudizio sul pensiero politico dell'autore dei Cantos: «La sua logica appare come la prognosi sbagliata d'una diagnosi giusta».

Il primo libro di poesie, «A lume spento», aveva visto la luce nel 1908 in Italia, a Venezia. Nel 1970, quando Pound compiva ottantacinque anni, nelle vetrine delle librerie italiane c'era un altro libro: «Pound in Italy». Ma le parole non erano

RENATO LUCIANO
NINO RICCOBONO

(segue in ultima)

Per lo sviluppo delle esportazioni

Tavola rotonda delle aziende GEPI S. p. A.

A cura del Servizio Rapporti con l'Estero del Banco di Sicilia si è svolta a Roma una tavola rotonda dedicata allo sviluppo delle esportazioni nei Paesi del Comeco e del Nord Africa. Vi hanno preso parte, con esponenti del Servizio Estero dell'importante Istituto di credito nazionale, il Direttore Generale della GEPI S.p.A. ing. Mario Murri il vice direttore generale dott. Rocco Spera, altri dirigenti della società, nonché i responsabili di quelle Aziende del Gruppo che sono più interessate alle esportazioni.

Nel corso della riunione sono state valutate le opportunità di mercato e le iniziative che si renderanno indispensabili per una migliore diffusione dei prodotti italiani nei Paesi del Comeco e del Nord Africa. Erano anche presenti il direttore generale della Centro Internazionale Handelsbank di Vienna dott. Gerhard Vogt ed il vice direttore generale dott. Kazimierz Glazewsky.

I RAGAZZI DEL CORO

Chi si aspetta di vedere un film per ragazzi, caramelloso, acqua e sapone, rimarrà fortemente deluso poiché i ragazzi del titolo sono un po' cresciuti, smaltizzati e spregiudicati fino all'ennesima potenza. Essi appartengono ad una sezione della polizia di California e come tutti i poliziotti hanno il compito di mantenere l'ordine in città. Il nostro film di Robert Aldrich è diverso dagli altri che hanno visto la polizia protagonista di un racconto cinematografico.

I ragazzi del coro, infatti, mostra il vero volto della società americana operando il classico rovescio della medaglia, raccontandoci cioè non più le imprese dei poliziotti, bensì le loro vite private, e i loro sistemi di repressione, i loro metodi di far rispettare la legge.

Il gruppo di «sporche carogne» è abbastanza eterogeneo: vi

è l'agente anziano con quasi 30 anni di servizio che non è riuscito a guadagnarsi una stelletta per i suoi metodi umanitari; il poliziotto fanatico della divisa che, con i suoi sistemi di crudele repressione, induce la gente alla ribellione e al suicidio, e che alla fine viene premiato e additato come esempio dai suoi superiori; vi è il poliziotto stucchevolmente devoto che finirà suicida a causa di una infanzia penosa; e ancora l'agente complessato reduce dall'inferno del Vietnam, il quale ucciderà un ragazzo omosessuale al central park per errore. Tutti questi «profili» vengono raffigurati da Aldrich attraverso divertenti e graffianti gags che inducono quasi sempre a sedurre lo spettatore.

Film divertente dunque? Certo. Un fatto comunque è forse che le situazioni comico-grottesche vengono servite su un piatto

di argento che il più delle volte lascia l'amaro in bocca.

Nella filmografia di Robert Aldrich i ragazzi del coro si segnalano come un felice ritorno sulla polemica della società americana, prigioniera dei miti del sesso, della violenza e della corruzione.

A rendere spigliato, scorrevole e accettabile il film contribuisce notevolmente la scelta di Aldrich nell'utilizzare giovani attori quasi tutti esordienti: Louis Gosset, Perry King, Clyde Kusatsu, Tim McIntire, Stephen Macht, Chuck Sacci, James Woods, Burt Young e il più conosciuto Charles Durning, comensurato di notevole talento che nel film ricopre il ruolo dell'agente alla soglia della pensione.

IL GATTO

Amedeo e Ofelia, fratello e sorella, hanno ereditato dal padre un antico palazzo, che vale un miliardo. Vorrebbero venderlo per cambiare subito vita ma vi è un problema: lo stabile è abitato da inquilini che col fittobloccato non vogliono sentire ragione a far fagotto, avendo affittato l'appartamento per quattro soldi. Fra i proprietari e gli inquilini ovviamente non corre buon sangue anzi con l'aiuto di un gatto ribelle, che si introduce in tutti gli appartamenti com-

binandone di tutti i colori, Amedeo e Ofelia inaspriscono gli animi al punto da indurli ad una vera guerriglia. L'odio si accentua quando il gatto viene ucciso da uno degli inquilini. I film comico-grottesco interpretato anni fa dallo stesso Tognazzi Il commissario Pepe di Ettore Scola, col quale, mediante l'indagine del commissario su alcuni fatti, venivano scoperte le brutture più impensabili di una società consumistica e permissiva come la nostra.

Il gatto più o meno denuncia le stesse cose. Cionondimeno il film di Comencini non vuole impegnare troppo lo spettatore caso mai tenda a divertire e non a indirizzarlo sui problemi della nostra viziosa società. I problemi li tocca ma non li svuicera con l'impegno sociale di un Rosi o di un Damiani o, per restare nel campo della satira pungente, di uno Scola.

Avvalendosi di un copione esilarante di un Sonogo sempre gradevole, Comencini è riuscito a giostrare bene con la macchina da presa in un ambiente ristretto e ciò è stato possibile grazie alle prestazioni di due interpreti d'eccezione, Ugo Tognazzi e Mariangela Melato, il cui copione sembra sia stato fatto su misura per loro due, che si confermano una coppia ideale e insostituibile nel non vasto panorama di interpreti specializzati nel genere comico-brillante.

Degli altri protagonisti Dalia Di Lazzaro e Philippe Leroy completano il quadro della scon-

tata vicenda. La fotografia di Guarneri e le musiche grottesche ed efficaci di Ennio Morricone arricchiscono la cornice umoristica di questa commedia all'italiana non eccezionale ma neanche da buttare via.

UNA SPIRALE DI NEBBIA

E' un film di Eriprando Visconti, derivato dall'omonimo best seller italiano dello scrittore Michele Prisco. Narra della crisi della coppia. Crisi che viene manifestata attraverso un omicidio che ha tutte le apparenze di una disgrazia. Valeria, la vittima, è la giovane moglie di un allevatore di bestiame, Fabrizio, il quale appartiene alla borghesia, ma che rifiutandone il lusso ha deciso di vivere come un misantropo, in campagna. La moglie dapprima lo segue ma poi si stanca di fare la moglie segregata. Da qui i litigi. Utilizzando la tecnica del racconto incrociato, il regista sposta poi l'azione nella crisi coniugale della coppia di Valeria, il cui matrimonio ha naufragato avendo sposato un avvocato della Curia molto influente, ma impotente.

Una spirale di nebbia va avanti e indietro raccontandoci le due storie parallele delle due coppie che non vanno d'accordo soprattutto dal lato sessuale. E infine con i tentativi del giudice istruttore di venire a capo di un movente che potesse dare giustificazione all'ipotesi dell'omicidio volontario.

Questi alla fine trova una spirale di nebbia nella vita coniugale tra Fabrizio e la moglie, e cioè litigi per incomprensione sessuale, quanto basta per mandare avanti l'istruttoria.

Quello che doveva essere un film sulla crisi coniugale, materia complessa e psicologicamente difficile da tradurre in immagini per un regista che non ha ancora dato prova di maturità espressiva. Una spirale di nebbia invece risulta un carosello di amplessi e nudi assolutamente gratuiti, che nell'economia del racconto nulla hanno a che spartire. La psicologia dei caratteri, gli stati d'animo, le situazioni psicologiche dei personaggi vengono minimizzati al punto da fare del film un calderone dal quale il regista Visconti dimostra il non sapere uscire con il classico colpo da maestro.

Neanche gli attori per lo più principianti, se si eccettuano Duilio Del Prete, Stefano Satta Flores, Marina Berti ed Eleonora Giorgi, sono sufficientemente padroni del personaggio che interpretano. Ne viene fuori, per conseguenza, un film confusionario che probabilmente troverà il favore del pubblico guardone poiché il cinquantenne per cento delle sequenze del film si svolge in una camera da letto. Tutto il resto, cercare d'individuare una ragione perché i coniugi entrano in crisi, è solo un pretesto per abbondare lo spettatore che pretenderebbe di ricavare dal film il classico ragno dal buco.

Concorso «Aspera»

La Rivista di cultura ed arte «Alla bottega» bandisce il XVI Concorso «Aspera», riservato alla poesia, per l'anno 1978. Il monte-premi di L. 400.000 è così suddiviso: primo premio L. 200.000; secondo premio L. 120.000; terzo premio L. 80.000. Inoltre i tre poeti vincitori ac-

quisiranno il diritto di pubblicare una loro silloge di liriche, in volume unico, presso la Forum Editoriale di Milano.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Concorso «Aspera» - via G.B. Morgagni, 32 - 20129 Milano.

Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via

Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via

- CRONACA DI PALERMO -

Terrasini

Aria di crisi al Comune

Una «svolta» estiva all'amministrazione comunale di Terrasini, che in pratica simulava la liquidazione del sindaco Favazza, ha perduto per strada la sua carica finendo ingloriosamente contro i mulini a vento della mediocrità, né poteva essere altrimenti considerato l'ideale da cui la svolta stessa era animata. Sostituiti alcuni uomini e aggiu-

stato (si fa per dire) quello che c'era da aggiustare la nuova maggioranza sembrava avere finalmente tutte le carte in regola per procedere spedita nell'edificazione del progresso terrasinese. Ma ad appena sei mesi si avvertono i sintomi della crisi.

I primi a suonare il campanello di allarme sono stati i comunisti che, pur continuando a condividere il programma elaborato sotto l'amministrazione Favazza, esprimevano chiaramente con l'astensione le loro perplessità circa l'idoneità della nuova giunta a portarlo avanti. A parte le «prevegenze» dei compagni, i segni dell'immobilismo al comune ci sono davvero, e non ci riferiamo alle assenze dei dipendenti dagli uffici per andare a fare la spesa.

Amministrazione: zero in condotta

Qualche giorno fa gli alunni del liceo linguistico di Terrasini sono scesi in agitazione ed hanno occupato la sala consiliare del Municipio tenendovi regolarmente lezione: con la loro protesta gli studenti intendevano rivendicare aule e servizi civili. La vicenda si commenta da sé, ma forse risulterà ancora più chiara se diciamo che le classi in tutto l'istituto sono tre. Tre aule non dovrebbero costituire un problema in nessuna latitudine mettendoci anche i servizi ed il resto. Eppure è successo. Conclusione: i ragazzi sono tornati alle gioiellanti aule.

La celebrazione dell'insolito sit-in vorrebbe indurci ad una facile satira, noi però desideriamo dire qualcosa di serio: per esempio, perché i problemi devono diventare insostenibili prima di risolverli? E cosa intende fare l'amministrazione comunale per dare una sede dignitosa al liceo linguistico che tra l'altro è destinato ad incrementarsi nei prossimi anni? Gli studenti attendono una risposta. Intanto, ci risulta che qualche privato cittadino sarebbe disposto a costruire appositamente un edificio solo che il comune si impegnasse a prenderlo in affitto per un certo periodo di tempo. Come finirà questa vicenda? Sicuramente finirà a tempi e cauci nella pancia? cenda? Nel frattempo gli alunni restano dove sono. Forse occorre un altro pellegrinaggio: dopo che gli studenti sono andati al Municipio bisognerebbe che gli amministratori andassero a scuola: non per occuparla, ma per imparare.

La celebrazione dell'insolito sit-in vorrebbe indurci ad una facile satira, noi però desideriamo dire qualcosa di serio: per esempio, perché i problemi devono diventare insostenibili prima di risolverli? E cosa intende fare l'amministrazione comunale per dare una sede dignitosa al liceo linguistico che tra l'altro è destinato ad incrementarsi nei prossimi anni? Gli studenti attendono una risposta. Intanto, ci risulta che qualche privato cittadino sarebbe disposto a costruire appositamente un edificio solo che il comune si impegnasse a prenderlo in affitto per un certo periodo di tempo. Come finirà questa vicenda? Sicuramente finirà a tempi e cauci nella pancia? cenda? Nel frattempo gli alunni restano dove sono. Forse occorre un altro pellegrinaggio: dopo che gli studenti sono andati al Municipio bisognerebbe che gli amministratori andassero a scuola: non per occuparla, ma per imparare.

Palermo

Attività dell'Ufficio Scuola DC

PALERMO — Gli incaricati della DC per i singoli distretti scolastici, convocati dal dott. Rino La Placa, dirigente provinciale dell'Ufficio scuola, hanno ascoltato una relazione del dott. Bartolo La Barbera, responsabile dell'ufficio promozione del Teatro Massimo, il quale ha fatto un'ampia panoramica dell'attività dell'Ente per la scuola di Palermo e della Sicilia occidentale.

considerata la necessità di promuovere uno scambio di idee sul significato e valore del risultato delle elezioni dell'11 e del 12 dicembre, nonché sulle prospettive di impegno che attendono il partito, è stata fissata per il 2 febbraio p.v. alle ore 16,30 una riunione di tutti gli eletti nei consigli scolastici — distrettuali e provinciali — che si ispirano a comuni principi cattolici e democratici.

Dalla prima pagina

Problema Sicilia

partiti di intese che consentano di evitare difficoltà o ritardi nelle nomine. Un disegno così ampio e articolato comprende, naturalmente, anche un aspetto riguardante il più saldo collegamento con la società siciliana, con le forze sociali e, soprattutto, con il movimento sindacale, un traguardo, questo, da raggiungere approfondendo i contatti già avviati nella prima fase delle trattative per la Regione. E questo presuppone che vengano definite le iniziative che, unitariamente, le realtà istituzionali, politiche e sociali della Regione dovranno prendere per portare avanti, in sede nazionale, i temi di fondo della nuova piattaforma che è riassumibile nella definizione di «problema Sicilia».

realizzare una meccanica di conciliazioni tra posizioni diverse, sacrificando, come avviene in questi casi, le opinioni più avanzate».

Don Riboldi Vescovo

stato con Cristo dalla parte dei poveri, degli umili, degli affamati e assetati di giustizia. Do. Antonio Riboldi è nato a Triggiano in provincia di Milano il 16 gennaio 1923. Entrato in seminario a 11 anni, è stato ordinato sacerdote a Novara il 29 giugno 1951 quale religioso dell'Ordine dei Rosminiani. Dopo sei anni di ministero sacerdotale nella parrocchia romagnola di Monte Compatri in provincia di Roma, viene trasferito a Santa Ninfa dove arriva il 27 settembre 1958. Il 2 giugno del 1960 viene nominato parroco e, come tale, inizia il suo impegno in una parrocchia difficile, di poveri e di assetati di giustizia, inizia con l'istruzione religiosa ai fanciulli e agli adulti, con l'assistenza spirituale e materiale a tutti, che culmina nelle instancabili giornate del terremoto del 1968 che videro Don Riboldi a fianco della sua gente, prendere su di sé tutti i dolori e tutte le sofferenze dei terremotati per farsene aioparlante, per gridare a nome di tutti la volontà del Belice di risorgere dalle macerie con coraggio e dignità. Nel 1969 organizza per i figli dei terremotati la colonia «Rosmini» a Triscina, nel 1972 organizza la «marcia della pace», nel 1974 forma i gruppi di azione zonale per «creare una comunità di uomini coscienti e di cristiani maturi e responsabili per sostituire l'ignavia che genera l'individualismo e l'apatia con un lavoro di coscientizzazione», costituisce il «centro 15 gennaio» per commuovere in tutti la coscienza della propria dignità, dei propri diritti e doveri. Nel Natale del 1975 prende l'iniziativa di fare scrivere ai bambini di S. Ninfa 700 lettere a deputati e senatori per ricordare il dramma della sua gente, e, in ultimo, organizza e guida a Roma «il viaggio della speranza» dei bambini del Belice che furono ricevuti dal Papa, dal Presidente della Repubblica, dal Presidente del Consiglio e dai Presidenti delle Camere.

Crisi di Governo

prile responsabilità. La DC, insomma ha detto chiaramente con le deliberazioni unanimi della Direzione del partito e dei gruppi parlamentari, di essere «disponibile ad ogni confronto sui problemi quando la ricerca della loro soluzione vada nel senso del rafforzamento del sistema democratico. Essa è invece intransigente e ferma quando si tratta di intaccare in qualche misura il quadro di quelle garanzie istituzionali e di quelle scelte di campo che hanno consentito all'Italia di essere una nazione libera e moderna. Il problema vero — prosegue ancora l'organo della DC — è quello di individuare una via aperta alla collaborazione e al responsabile apporto delle forze democratiche, e qui sta il concreto riconoscimento reciproco di una pari dignità, che sia effettivamente praticabile. «La sfida lanciata da Berlinguer, invece, scrive su «Il Popolo» l'on. Bodrato, uno dei collaboratori più vicini a Zaccagnini, ha riassorbito le inquietudini della base tradizionale, che deve reggere alla pressione massimalista della sinistra estrema, ma non possiamo certamente considerare un segno incoraggiante il rifiuto che in questo modo si delinea: intendiamo, cioè, dire che la relazione di Berlinguer si è proposta soprattutto di

Se invece le richieste privilegiate le posizioni ideologiche di una parte, saranno inevitabilmente valutate dalle forze politiche destinate, appunto, come posizioni di parte e perciò nessun partito si sentirà moralmente obbligato a seguire se, nella sostanza, ne dissente. Per queste considerazioni elementari, sarebbe oggi grave manifestazione di infantilismo ideologico trascurare l'alto valore politico e sociale di un impegno serio e concreto sulle strutture e sull'efficienza: impegno, che le forze politiche difficilmente potrebbero eludere, di fronte a richieste precise, realistiche ed unitarie dei magistrati.

I «clandestini»

nessuno si è interessato della loro sorte, salvo il Vescovo di Mazara del Vallo che ha istituito un asilo per i bambini tunisini. E intanto l'urgenza di adeguati interventi si fa sempre più pressante non solo per eliminare delle situazioni di sfruttamento che in definitiva si ritorcono contro i lavoratori locali e delle tensioni che si agitano nelle comunità ospite, ma anche in nome di quella solidarietà che noi chiediamo per la manodopera italiana nei Paesi stranieri.

IL FARO SPORT

BASKET

Zoppica l'Edera, la Rosmini in evidenza, la Velo seconda pensa già all'altra fase

Table with 3 columns: Team Name, Score, Opponent. MARSALA EDERA TP 105 96. ROSMINI ERICE 94 F.A. DAGNINO 63. VELO TRAPANI 90 AMAS MESSINA 61.

I propositi, talvolta, non bastano, le buone intenzioni non sono sufficienti; l'Edera a Marsala avrebbe voluto guadagnare sul campo i due punti, non c'è riuscita. L'exploit della settimana precedente contro la Torre del Greco non si è ripetuto.

L'incontro tra Rosmini e Dagnino non ha avuto storia, si è risolto positivamente per gli ericini che hanno dominato gli avversari a loro piacimento.

La Velo, con l'ultima partita di calendario, ha chiuso la prima parte di campionato, rimanendo battuta l'Amas di Messina.

Con una lettera al segretario della DC locale, Orlando, i profeti del sole nascente denunciano una certa staticità dell'amministrazione e ne sollecitano il rilancio.

Da parte degli ospiti ci si aspettava qualcosa di più, Di Falco, Arena, Pizzo, Scimone, hanno fatto poco per uscire dal giro. Ancona, Grasso e Mollura se avessero insistito nella loro azione avrebbero raggiunto e superato di gran lunga il tetto dei 100, invece, specie nella ripresa, hanno creato dei vuoti e sono stati parecchi minuti senza farsi vivi al canestro.

La gara è stata un continuo monologo dei trapanesi che pur non eccellendo in fatto di treme, e non ce n'era di bisogno, nulla hanno trascurato. Dall'altra parte, delle sette unità scese in campo, qualche lieve individualità, nessun spicco.

Per Naso, che attraverso dei momenti magici, Salone, Valentini e Magaddino, quest'ultimo, rimasto in panchina un po' troppo, non c'è stato il gusto della vittoria. In ombra è apparso Papa dal rendimento non costante.

Con questa vittoria la Rosmini si è posta in una posizione di avanguardia, può ancor dirsi la sua, però, le difficoltà ancora debbono arrivare.

Venti punti rappresentano un bel bottino a cui fin dall'inizio non era pensabile. Tolo di dosso il peso della qualificazione e del passaggio alla poule A si pensa ai prossimi impegni.

Difficile da superare il prossimo ostacolo a Torre del Greco, ma con l'Edera in pancia tutto è possibile.

Domenica Fontana, Rondello e colleghi si recheranno a Messina, ospiti della Bucalo, la quale in fatto di classifica non eccelle, attenzione a non sottovalutare troppo i difetti degli avversari, sarebbe un rischio pericoloso.

ANGELO GRIMAURO

CALCIO SERIE «C»

Reggina - Trapani 1-0

Un rigore, una sconfitta

Il solito rigore, ha condannato il Trapani a subire l'ennesima sconfitta esterna.

Il gioco è fatto: l'allenatore è stato sostituito; i giocatori si sono responsabilizzati, non rimane altro che continuare a giocare bene, cosa che si attua da alcune settimane; bisognerebbe raccomandare inoltre ai nostri giocatori di non lasciarsi sopraffare dai nervi in campo (vedi Messina) e al pubblico di continuare ad incitare i colori granata dimenticando rancori e amarezze.

Dopo il pareggio conseguito a Vasto e la vittoria fra le mura amiche a spese del Sorrento, era convinzione di tutti che la squadra granata poteva finalmente ingranare la marcia giusta che consentisse una volta per tutte, di portarla nelle zone meno «calde» della classifica.

Il sig. Rubino avrà senz'altro le idee chiare su come impostare la squadra contro la Paganesse, speriamo che domenica prossima, il Trapani riesca finalmente a battere la squadra campana, che da quando si trova in serie C (dello scorso campionato) a Trapani ha sempre pareggiato.

Rubino, a fine gara non ha voluto rilasciare dichiarazioni ai giornalisti della RAI che volevano intervistarlo, forse ha fatto bene, infatti il trainer granata avrebbe senz'altro recriminato sull'arbitraggio del sig. Manfredini che, concedendo il rigore alla Reggina ed espellendo Banella, ha deciso da solo le sorti dell'incontro a favore dei calabresi.

Le speranze dei tifosi di vedere la squadra trapanese in C1 si fanno adesso microscopiche; ormai, come qualcuno ha detto,

Uno sport

nuovo a Trapani

La Pallamano

E' iniziata da circa un mese l'attività agonistica della pallamano. Uno sport nuovo, per Trapani, ma già abbastanza conosciuto nella nazione. Nella nostra città è praticato dalla Rari Nantes Drepanum, che negli anni scorsi è stata la promotrice degli sport nautici.

La società trapanese partecipa al Campionato Nazionale di serie B femminile. E stata inserita nel 6° girone assieme alla Montuori e a Le Arcate di Palermo e alla VUS Castori di Agrigento.

La Rari Nantes partecipa anche al Campionato di serie D maschile. I ragazzi, però, essendo al primo anno di attività stentano ad inserirsi in posizioni di prestigio.

Pertanto auguriamo loro di riuscire ad emulare presto le ragazze, in modo da invogliare tanti altri, soprattutto i giovanissimi alla pratica di questo sport.

SALVATORE COPPOLA

Iniziativa culturale

(segue dalla seconda)

ca umana sul problema religioso (filosofia) e soprattutto alla rivelazione del Dio vivente (bibbia). A preside della Facoltà è stato chiamato dall'eccl.mo Ordinario diocesano, il molto reverendo sacerdote dott. Amato Tonino Serina, coadiuvato — nel corso quadriennale — da un collegio di docenti, tra ecclesiastici e laici, i quali, cate, dratici, dopo un «anno introduttivo», svilupperanno in tre cicli l'insieme degli studi: tra scienze umane e scienze teologiche.

Il 2 febbraio l'Istituto aprirà la sua attività didattica, e le lezioni si terranno tutti i giovedì, venerdì e sabato, dalle ore 16 alle 19, fino al 22 aprile.

Dall'1 aprile al 31 maggio saranno organizzati gruppi di lavoro per la ricerca socio-religiosa. Gli elaborati dovranno essere consegnati entro il 15 giugno. Dal 28 agosto al 2 settembre, ad Erice centro, si terrà un seminario residenziale. Le di studio, con il colloquio finale di valutazione. Nel corso dell'anno saranno organizzati incontri di formazione spirituale, tavole rotonde, cineforum.

La prolusione di inizio del corso sarà tenuta nell'Auditorium Sant'Agostino di Trapani l'11 febbraio p.v., alle ore 16,30, dal prof. Giusto Monaco, preside della Facoltà di lettere e filosofia all'Università di Palermo, sul tema: «Possibilità di una cultura cristiana oggi».

Non resta che augurare, ad inizio di tanta attività di studio: idonea preparazione per una più profonda maturazione dei singoli e delle comunità al bene della scuola, dell'ambiente e della famiglia.

Legge 382

(segue dalla terza)

pinabili si rivelano determinate scadenze fissate. Dott. Pirodda. Lo Stato deve ancora definire la materia riguardante l'assistenza sanitaria, ma ha già sancito dei principi molto chiari con la 382 e con il DPR 616. Ha stabilito funzioni e compiti ai vari livelli territoriali, Regione e Comune. Alla prima è attribuita una competenza legislativa oltre che amministrativa e quindi di coordinamento e programmazione; al Comune è attribuita la funzione amministrativa, non riservata allo Stato e alla Regione, che sarà esercitata attraverso le unità sanitarie lo-

cali. Tutto ciò dovrebbe portare ad unificare organicamente l'attività di tutte le strutture sanitarie e assistenziali. Attraverso l'unità di gestione locale del servizio sanitario si possono coinvolgere le forze sociali, gli operatori sanitari e tutti i cittadini al fine di una reale crescita democratica quale è quella che promana dalla 382 e dalla proposta di riforma sanitaria.

Considerata l'ampia delega all'Amministrazione locale e regionale, in che misura e in quale direzione è possibile conseguire maggiori spazi di libertà ed effettivo pluralismo? On. Caputmino. La 382 la ritengo una legge importantissima che segna una tappa decisiva in un discorso concreto di decentramento e di governo locale. Però una errata interpretazione della legge potrebbe far diventare il decentramento lo strumento di una politica di fatto antipartecipativa, perché priverebbe le diverse organizzazioni presenti nella società, dei mezzi con i quali poter realizzare i propri fini. La legge così intravista sarebbe strumento di una politica di fatto antiparlare e egemonica.

Prof. Gabrielli. Ritengo che maggiori spazi di libertà e di effettivo pluralismo, possano conseguire da una dialettica sociale e istituzionale aperta ed impostata su di una saggia ripartizione degli affari, (cioè dei problemi e delle responsabilità della convivenza civile) in cui lo stesso pluralismo, inteso come significativa partecipazione e promozione di iniziative auto-ome con propri contenuti sociali, rappresenti la più valida affermazione dei valori di democrazia e libertà. Pregiudiziale, al riguardo, è che il termine non venga abusato come pura locuzione di stile e che la sua affermazione non sia astratta ma costantemente verificata nei fatti e coerentemente tradotta nella legislazione la quale rende palesi le scelte operate a livello politico.

Dott. Pirodda. Non si possono creare i presupposti della piena libertà e della pluralità se non si ha autonomia finanziaria, ecco perché unitariamente alle funzioni occorre urgentemente il più ampio decentramento delle risorse finanziarie. Ma, principalmente, occorre che da parte di ciascun livello deliberativo e di amministrazione si eserciti il proprio ruolo senza prevaricazioni e senza confusione in coerenza con il modello di autonomia scaturita dalla 382 e dalla Costituzione.

Le linee portanti di questa straordinaria «riforma» sembra non ben individuate: una dialettica sociale ed istituzionale più aperta alla base, un pluralismo più incisivo per una testimonianza più viva di democrazia e di

libertà. Ma la problematica di una reale armonizzazione della 382 con l'arida pratica quotidiana, sussiste anche nella più rosea prospettiva di fornire i Comuni di maggiori e nuove risorse finanziarie. C'è da chiedersi: — Come sarà la legge-quadro sull'assistenza che il Parlamento varerà? — Lo Stato assumerà veramente il ruolo di coordinatore o di «intruso»? — E se una nuova tipologia assistenziale sperequasse ancor più fra comuni dotati (Nora) e comuni poveri (Sud)? — E come si farà partecipare la «base» alla gestione diretta? Ci sono molte luci ma anche parecchie ombre nella 382. Se, in un momento così delicato per la società italiana, dovesse verificarsi una «uscita di curva», se la «base», oltre a sentirsi «staccata», non dovesse vedere realizzata una rete di servizi veramente qualificati, i contraccolpi sull'assetto sociale e istituzionale sarebbero tali da non tradire più alcuna difesa contro gli estremismi e i totalitarismi.

pubblicità

commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali lire 300 m/m col; finanziaria, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie lire 300 m/m col; oltre IVA 12%.

ABBONAMENTI

Annuaio L. 5.000 Sostentore » 20.000 Benemerito » 50.000 «onto corr. postale 7/3254 stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Cozzano - Trapani spedizione in abbonam. postale gruppo 1 pubblicità non superiore al 70% Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

IL FARO

direzione/redazione/ammnist./pubblicità Via Orfane, 27 91100 Trapani - Tel. 22023 direttore responsabile ANTONIO CALCARA redattore BALDO VIA capo servizio cronaca SALVATORE GIRGENTI redazione palermitana RINO LA PLACA Piazza Castelnovo 47 Tel. 589075

pubblicità

commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali lire 300 m/m col; finanziaria, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie lire 300 m/m col; oltre IVA 12%.

ABBONAMENTI

Annuaio L. 5.000 Sostentore » 20.000 Benemerito » 50.000 «onto corr. postale 7/3254 stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Cozzano - Trapani spedizione in abbonam. postale gruppo 1 pubblicità non superiore al 70% Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

pubblicità

commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali lire 300 m/m col; finanziaria, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie lire 300 m/m col; oltre IVA 12%.